

«Concessioni demaniali: i Comuni sono da coinvolgere»

In città interessate 200 realtà, tra cui 150 bagni al mare
«Con procedura di infrazione danni a imprese e famiglie»

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Direttiva Bolkestein, due mesi di tempo per capire come il governo intenda rimediare, senza incorrere nella procedura di infrazione.

Intanto sarà impossibile fare quello che vien chiesto al Comune senza che il governo abbia approvato i decreti da applicare. Se da Roma non si sa cosa poter fare, figurarsi a livello comunale. Il sindaco di Cesenatico, Matteo Gozzoli, chiede che sulle concessioni demaniali i Comuni vengano coinvolti.

Inumeri

Sono oltre 200 le concessioni demaniali in capo al solo Comune di Cesenatico, lungo un tratto di costa di circa otto chilometri. Per la maggior parte (150) si tratta di concessioni riguardanti stabilimenti balneari, per il resto colonie, bar ristoranti, cantieri nautici.

Sindaco preoccupato

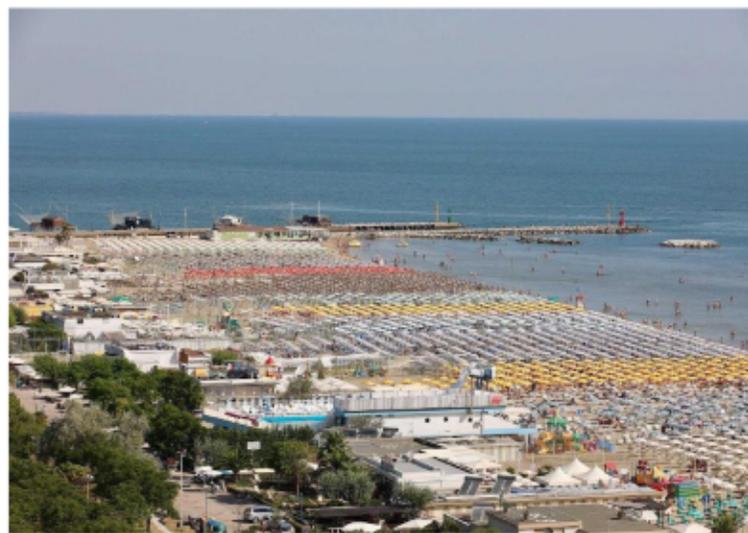
In una nota il sindaco manifesta tutte le sue perplessità e preoccupazioni. «La lettera di messa in mora che la Commissione Europea ha inviato all'Italia il 16 novembre - inizia Matteo Gozzoli - era ormai nell'aria da tempo e non aggiunge grandi novità al dibattito in corso. Richiama e ribadisce concetti e sentenze già noti da anni. L'unica novità, se così vogliamo chiamarla, è la sonora bocciatura del lavoro del tavolo tecnico istituito dal governo Meloni, impegnato a dimostrare che le concessioni balneari non rappresentano un bene scarso ma che in Italia è al momento occupato solo il 33% dello spazio concedibile».

«Mai coinvolti»

Dopodiché Gozzoli passa a sollecitare e rimproverare: «Come amministratori locali, pur essendo parte attiva nelle procedure, non siamo mai minimamente stati coinvolti ai tavoli, ed

è chiaro come l'attuale Governo abbia perso esattamente un anno di tempo per condividere con Regioni e Comuni criteri e modalità per le evidenze pubbliche. In questi mesi c'erano tutte le condizioni per predisporre i decreti attuativi previsti dalla legge sulla concorrenza in materia demaniale e magari, come suggerito dalla Regione Emilia-Romagna, in accordo con associazioni ed enti locali, puntare su alcuni punti chiari».

E passa a citare i presupposti di quel che si ragionava: il giusto riconoscimento del valore aziendale dell'impresa, degli investimenti realizzati e della professionalità degli operatori che hanno gestito finora le spiagge bene demaniale; poi gli standard qualitativi dei servizi e la sostenibilità sociale e ambientale del piano degli investimenti e, stabilendo per legge un canone riattualizzato che non deve essere oggetto di aste a rialzo.



La spiaggia di Cesenatico

Attesa dal 2009

Richiama il sindaco di Cesenatico: «In campagna elettorale il Governo Meloni aveva fatto promesse difficilmente realizzabili. A onor del vero bisogna ricordare che dal 2009 a oggi i vari Governi che si sono succeduti non hanno mai affrontato con serietà un tema così complesso e cruciale per un Paese che vede nel turismo uno dei principali fattori del Pil nazionale. In questo anno oltre a perdere tempo si sono illuse migliaia di imprese e lavoratori del comparto che ormai da 15 anni procedono a suon di proroghe senza uno straccio di strategia per il futuro e per gli investimenti che nel settore turistico sono fondamentali».

Vuoto normativo

Fissa le immediate azioni da compiere: «Ora il Governo ha due mesi di tempo per rispondere alla messa in mora. Siamo quindi sull'orlo di una nuova procedura di infrazione europea con danni a carico

di tutto lo Stato e paradossalmente a danno di quegli imprenditori e quelle famiglie che si vorrebbero tutelare senza produrre le evidenze pubbliche. In questa fase, come spesso accade, saranno i Comuni a dover prendere atto del vuoto normativo a cui siamo di fronte. Si dovranno giustificare con atti l'impossibilità di procedere con le evidenze pubbliche entro il 31 dicembre 2023 e iniziare un lavoro tecnico per concludere l'iter entro la fine del 2024 garantendo così la continuità aziendale per l'anno prossimo. Ora di fronte a questo impasse senza precedenti, col rischio che si generino migliaia di ricorsi. Come sindaco di Cesenatico chiedo regole chiare, semplici e certe per la costruzione dei bandi». E poi l'appello: «È arrivato il momento che le Regioni e i Comuni siano i protagonisti di questo passaggio delicato. Perché sono gli enti locali a conoscere le caratteristiche del territorio e sono i Comuni che avranno l'onere delle evidenze pubbliche».